

Pórtico della Gloria

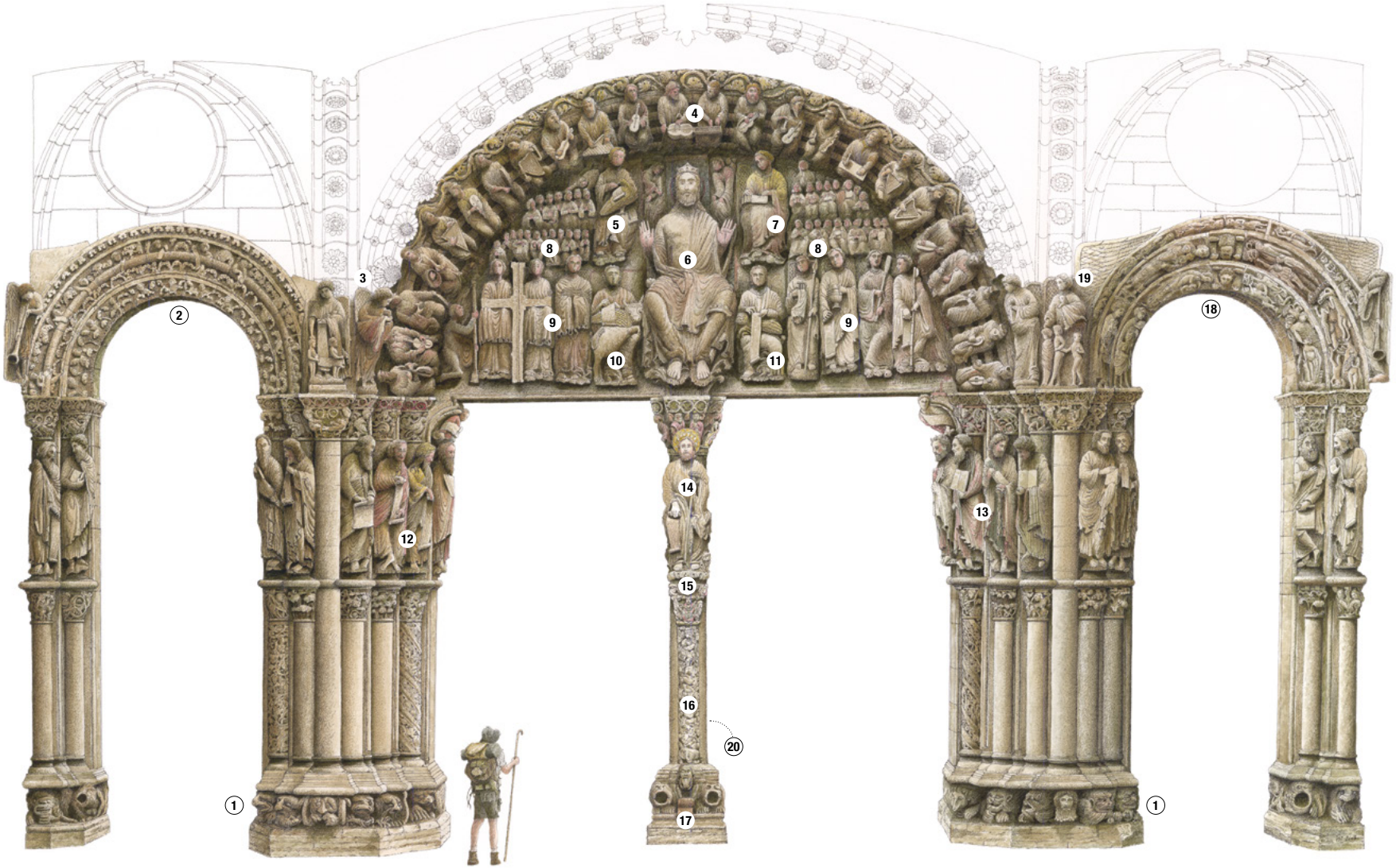
1168 - 1188. Maestro Matteo

I Portico della Gloria è l'opera culmine della scultura romanica, con più di 200 figure di brillante esecuzione. Questo prodigio dell'iconografia medievale compone un mes-saggio teologico che i credenti del Medioevo decifravano fácilmente, ma sul quale oggi solo possiamo teorizzare. I ricercatori sostengono che rappresenta la storia della Salvezza dell'Uomo e la Resurrezione di Cristo dopo l'Apocalisse. L'arco centrale mostra la Gloria, presieduta da Gesù Risuscitato, l'arcata a sinistra, il popolo di Israele e l'arco a destra il Giudizio Finale. Indubbiamente la metà sinistra è dedicata all'Antico Testamento e quella a destra al Nuovo Testamento, con San Giacomo al centro per far accederé i Pellegrini alla Casa di Dio.

Prima di essere coperto dal telo barocco dell'Obradoiro, il Portico si affacciava per la facciata ovest della Cattedrale e completava il programa iconográfico della altre facciate, la porta dell'Azabacheria (nord) e quella di Platerias (sud), che rappresentavano rispettivamente la Caduta nel Peccato e la Redenzione.

Principali immagini:

- Basamento** con figure umane e animali. Potrebbero rappresentare le forze del male o gli antichi idoli vinti dalla Chiesa.
- Popolo Giudeo**, Limbo dei Giusti o Antico Testamento. Appaiono Gesù, Adamo e Eva, noé, Abramo, Davide e Salomone, oltre a re e patriarchi dell'Antico Testamento.
- Angeli** conducono i Giusti, rappresentati da bambini, dal Limbo fino alla Gloria.
- Arco centrale**. I 24 anziani dell'Apocalissi affinando i loro strumenti.
- L'evangelista San Giovanni** con il suo simbolo, l'aquila.
- Pantocrátor**: Gesù Risuscitato, circondato dai Quattro Evangelisti.
- San Matteo** con l'angelo e un abaco.
- I Giusti**.
- Angeli** con gli attributi della Passione di Cristo: colonna, croce, corona di spine, chiodi e lancia, sentenza e anfora d'acqua di Pilato, frusta e cartello dell'INRI.
- L'evangelista San Luca** con il suo simbolo, il toro alato.
- L'evangelista San Marco** con il suo simbolo, il leone.
- Profeti del Vecchio Testamento**. Da sinistra a destra, Geremia, Daniele, Isaia e Mosé. È famoso il sorriso di Daniele, unico nel Medioevo.
- Apostoli del Nuovo Testamento**. Da sinistra a destra, Pietro, Paolo, San Giacomo e Giovanni, pure sorridendo



- San Giacomo sedente** con bastone da pellegrino.
- Capitello della natura divina di Gesù: **la Trinità**.
- Colonna che rappresenta la genealogía di Gesù nel chiamato **Albero di Jesse**. Il marmo mostra le impronte di migliaia di Pellegrini
- Eroe mitico, di solito identificato con **Ercole** dominando due leoni.
- Possibile rappresentazione del **Giudizio Finale**. Nell'archivolta superiore, Gesù e in quella inferiore, l'Arcangelo San Michele. A destra, i peccatori imprigionati da demoni (con allegorie dei peccati), e a sinistra i Giusti, protetti da angeli.
- I Giusti** trasportati in Paradiso da angeli.
- Dietro la colonna centrale, il **maestro Matteo**, autore del Portico, si inginocchia davanti all'altare.



Percorso Interno

- Cappella del Salvatore o Cappella del Re di Francia**. Romanica. Punto di partenza della costruzione della cattedrale nel 1075. Retablo di Juan de Álava in granito: S. XVI.
- Cappella di Santa María la Blanca o degli Spagna**. S. XIII. Gotica. Riforme barocche.
- Cappella di San Giovanni Evangelista o di Santa Susanna**. Romanica, modificata nei S. XVI-XVII.
- Cappella di Santa Fede o di San Bartolomé**. Romanica con motivi platereschi.
- Cappella della Concezione o di Prima**. S. XVI. Luogo di sepoltura di Domingo de Andrade. Retablo di Simón Rodríguez.
- Cappella della Corticela**. Chiesa prer-romanica. S. IX. Ristrutturata dal Maestro Mateo nel S. XIII. Unita alla Cattedrale nel el XVI, conserva il suo carattere di parrocchia indipendente 'di pellegrini, stranieri e baschi'.
- Cappella dello Spirito Santo**. Gotico. S. XIII. Panteon della famiglia Moscoso.
- Cappella della Comunione**. Neoclassico: Miguel Ferro Caaveiro. S.XVIII. Espone il Santissimo Sacramento.
- Cappella del Cristo di Burgos**. Barocco: Melchor de Velasco, S. XVII.
- Portico della Gloria**. Romanico di transizione : Maestro Mateo, S. XII-XIII.
- Panteon Reale**. Sepolcri: Fernando II, Alfonso IX, Don Raimondo di Borgogna, Doña Berenguela, Juana de Castro.
- Ingresso del Museo Catedralizio**. Fondato nel 1930, raccoglie la straordinaria storia del santuario dell'Apostolo. Un unico ticket di ingresso da' accesso all'interno del **chiostro** e le sue sale, la **Cappella delle Reliquie**,

il **Panteon Reale** e il **Tesoro**. Nei piani superiori possono contemplarsi la **Biblioteca**, nella quale si espone il Botafumeiro; la **Sala Capitolare** e la gran collezione di arazzi con cartoni di Goya e Rubens vicino al balcone.

- Organi** di Miguel de Romay e Antonio Alfonsín. S. XVIII. In pieno funzionamento.
- Chiostro gotico-rinascimentale**: Juan de Álava e Rodrigo Gil de Hontañón, S. XVI. Volta stellata e merlatura plateresca. Ospita le collezioni del museo.
- Fonte battesimale preromanica**. Secondo la tradizione, il cavallo di Almanzor bevette da essa (con fatali risultati) durante l'attacco alla basilica nel 997.
- Lapide di Teodomiro**, vescovo di Iria nel momento della scoperta dell' Apostolo. (S. IX)
- Altare Maggiore**. Complesso barocco. Baldacchino rococò: Vega y Verdugo e Domingo de Andrade, S. XVII. Platal: s. XVII. Statua di San Giacomo che abbracciano i pellegrini: S. XIII. Sotto l'altare, cripta di origine romana (S. I) e sepolcro dell' Apostolo e dei suoi due discepoli: arca d'argento del S. XIX.
- Cappella della Madonna del Pilar o di Monroy**. S. XVIII. Retablo di Miguel de Romay. Sepolcro dell' arcivescovo Monroy. Bella ornamentazione giacobea.
- Cappella di Mondragón o della Pietà o della Santa Croce**. Retablo: S. XVI.
- Cappella della Azucena, o di San Pietro o di Mencia de Andrade o del Magistral**. Romanico. Retablo: Fernando de Casas, S. XVIII.
- Porta Santa**. S. XVI. Si apre esclusivamente negli Anni Santi. Porta in bronzo di Suso León (2004).

Il Botafumeiro

I Botafumeiro è l'enorme incensiere usato dal Medioevo come strumento di purificazione di una cattedrale nella quale si accalcano le moltitudini. Oggi continua a meravigliare i presenti quando, dopo la Comunione, inizia il suo sorprendente percorso pendolare di fronte all'altare maggiore, per elevarsi fino a quasi sfiorare l'arco del transetto.

Per metterlo in moto sono necessari otto uomini, chiamati 'tiraboleiros', che lo portano dalla Biblioteca. Pesa circa 60 kg quando è vuoto. Dopo averlo legato alla fune, lo mettono in movimento tirando con forza e precisione. In questo modo il Botafumeiro raggiunge, in soltanto un minuto e mezzo e 17 cicli di oscillazione, una velocità di 68 chilometri all'ora. Arriva a formare un angolo di 82 gradi sulla verticale, descrivendo un arco di 65 metri di ampiezza lungo il transetto.

Breve storia

Il Botafumeiro appare già nel *Codice Calixtino*, chiamato come *Turibulum Magnum*. Nel s. XII veniva appeso a delle travi in legno incrociate nel tamburo. Il meccanismo attuale, basato nel movimento per pulegge, fu disegnato durante il Rinascimento dal maestro Celma.

Nel s. XV, il re Luigi XI di Francia si fece carico della fabbricazione di un incensiere in argento, ma nel 1809 venne e sottratto dalle truppe napoleoniche accampate nel chiostro della Cattedrale. Attualmente esistono due incensieri: il più antico del 1851 è fatto in ottone bagnato in argento e misura 160 centimetri di altezza. Il secondo è una copia in argento precedente, dono degli Alfieri Provvisori alla Cattedrale, nel 1971.

